



Milano

Sette

Da Gaza a Milano, la Caritas accoglie i rifugiati in cura

a pagina 4

Unitalsi, un anno di ospitalità a «Casa Frizzi»

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanati 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Rito penitenziale domani in Duomo

Domani, alle 18.30, nel Duomo di Milano l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini presiederà una celebrazione penitenziale organizzata dalla Penitenzieria della Cattedrale, rivolta a tutti i fedeli che, dopo aver pregato insieme, desiderano accostarsi al sacramento della riconciliazione.

Dal 2016 i preti vivono questo appuntamento penitenziale all'inizio della Quaresima. Quest'anno, su suggerimento dell'arcivescovo, la proposta viene rivolta anche ai fedeli laici, invitando i sacerdoti che ne hanno la possibilità a rendersi disponibili in Cattedrale, così da aiutare i confessori che normalmente confessano in Duomo. Il momento penitenziale, presieduto dal vescovo e vissuto insieme, diventa modalità significativa per esprimere la valenza ecclesiale del sacramento del perdono, troppo spesso rinchiuso in una dimensione individualistica. Come il peccato ferisce tutta la comunità, così il perdono è esperienza della misericordia di Dio e ricostruzione della comunione ecclesiale.

La ripresa di un brano della proposta pastorale dell'arcivescovo *Viviamo di una vita ricevuta* sarà iniziale motivo per la confessione di lode per il dono della vita. Il brano di Vangelo del figlio prodigo, illustrato dalla celebre tela di Rembrandt, aiuterà a ripetere personalmente e insieme: «Tornerò da mio Padre».

Nuovi catecumeni, segni vivi di speranza

DI ANNAMARIA BRACCINI

«**Q**uest'anno registriamo un aumento nel numero dei catecumeni, infatti, si tratta di 83 persone, mentre nel 2023 erano 72. Questo è, certamente, un dato incoraggiante, anche perché circa la metà di loro ha un'età compresa tra i 15 e i 30 anni». Don Matteo Dal Santo, responsabile del Servizio per la catechesi e della Sezione catecumenato, esprime con queste parole la sua soddisfazione per la «classe» dei catecumeni 2024 definiti «un segno di speranza», che dopo due anni di cammino, nel quale sono sempre stati affiancati da un accompagnatore o accompagnatrice, giungono nel periodo pasquale a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Perché si sceglie di diventare cristiani in

una società che oggi pare così poco interessata ai temi della fede?

«Di solito, alla base di questa richiesta, ci sono sempre domande aperte sul senso della vita, magari maturate in momenti dolorosi, oppure gioiosi. Ad esempio, diverse persone incontrano il cristianesimo tramite la persona con cui vorrebbero poi condividere l'esistenza e, quindi, sposarsi, o attraverso le famiglie di questa. È assai frequente che le grandi domande sorgano attorno al consolidarsi dei legami affettivi o di fronte alla sofferenza. È interessante che, qualche volta - e quest'anno abbiamo diversi casi -, si scelga il cammino del catecumenato per una ricerca personale di riflessione, direi, filosofica. L'altro elemento fondamentale è legato agli incontri personali, nella comunità, in parrocchie vive e vivaci con persone che testimo-

niano la fede. Tutto ciò fa vedere che il Signore apre il cuore di uomini e donne anche in questo tempo, attraverso il desiderio di diventare cristiani e che ci sono ancora persone che vivono la fede in modo luminoso, accendendo la luce negli altri. Anche quest'ultimo mi sembra un altro segno bello di speranza».

Quali sono le attese dei catecumeni che entrano a far parte della comunità cristiana?
«Il primo desiderio è sicuramente quello di essere accolti, di trovare qualcuno che li accompagni. Inoltre, desiderano vivere un'esperienza di fraternità. Diversi di loro mi hanno detto che la comunità cristiana è diventata un poco come un'esperienza di famiglia. Direi, quindi, che insieme alla fede ricercano una familiarità».

Quale è, invece, la difficoltà più grave o fre-

quente che incontrano?

«Torniamo alla questione centrale dell'accoglienza, perché qualcuno fa fatica a sentirsi accettato. Non tutte le nostre comunità sono allenate ad accogliere persone che provengono da altre esperienze religiose, oppure che chiedono di diventare cristiani da adulti. Poi, vi è anche la preoccupazione per un cammino impegnativo di due anni vissuto con incontri quasi settimanali che, come è evidente, incidono nella vita di gente che, essendo adulta, studia o lavora. La proposta è esigente: leggono tutto il Vangelo di Marco, per introdursi nelle verità fondamentali della fede, vivono esperienze di vita cristiana, come la preghiera di comunità o il servizio, e frequentano anche alcuni ritiri proposti a livello di Zone pastorali. E, naturalmente, c'è la preoccupazione di rimanere fedeli alla scelta fatta».

In che senso?

«Il momento più delicato è quello che segue la celebrazione dei sacramenti, quello cosiddetto della mistagogia, in cui sono chiamati ad appropriarsi in modo personale dei doni ricevuti e a proseguire nell'inserimento nella vita della comunità. Talvolta, vi è qualche inciampo, ma nella maggioranza dei casi, l'entusiasmo e la volontà di essere parte della comunità cristiana prevalgono e l'itinerario prosegue senza difficoltà. Noi chiediamo agli accompagnatori di seguirli in modo particolare in questo passaggio, subito dopo aver ricevuto i Sacramenti, per dare continuità al percorso e aiutare a inserirsi concretamente in una comunità».

Quest'anno sono 83, 11 in più dell'anno scorso: riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana nel periodo pasquale



«Oggi guardo gli altri con fiducia e più amore»

Un periodo brutto, difficile, uno di quelli a cui - come si suol dire - non si sa a che santo votarsi. Invece Ramesh Malliyawadu lo ha intuito, anzi «sentito», andando a pregare Maria nel Santuario Beata Vergine dei Miracoli di Saronno. Anche se, come dice, «non sono mai stato religioso e anche se i miei figli, che oggi hanno 18 e 15 anni, sono battezzati e non ho mai avuto nulla in contrario che frequentassero la chiesa e la Messa». A spiegare come sia arrivato alla decisione di diventare cristiano è Ramesh, originario dello Sri Lanka, 47 anni, che abita a Gerenzano (Varese), dove riceverà i sacramenti dell'Iniziazione nella notte di Pasqua. Il lavoro è invece alla *reception* di un albergo di Saronno vicino al Santuario dove ha iniziato a recarsi per «pregare e affidarmi». «Passato il momento di grande difficoltà



che ho vissuto nel 2022, ho capito che solo la Madonna e Gesù mi avevano veramente consolato e ascoltato e che, forse, avevo sempre avuto dentro di me il desiderio di avvicinarmi a loro». «Sono arrivato in Italia 18 anni fa. In Cina, dove ho studiato all'università, ho conosciuto mia moglie, un'italiana, e mi so-

no trasferito. Lei viene da una famiglia molto religiosa, ma abbiamo celebrato un matrimonio misto perché non volevo battezzarmi. Poi, appunto, è venuto il 2022 ed è cambiato tutto, alla fine di quell'anno ho deciso di intraprendere la strada del catecumenato». «Nel mio cammino sono stato accompagnato da un sacerdote straordinario per me, don Silvano, e mio suocero Sergio sarà il mio padrino. Sono felice, vedo i miei figli contenti. Ora penso che le braccia di Gesù e di Maria siano sempre state aperte per me, e che sono stato io che non le ho aperte. Dal mio essere cristiano mi aspetto di continuare a vivere la nuova serenità che sento anche dentro di me. Oggi guardo gli altri con una fiducia che non ho mai avuto, con più amore, vorrei dire: quello che anche io ho ricevuto». (Am.B.)

TESTIMONIANZA

«In parrocchia mi sono sentita accolta»

«**V**ivo a Pero, ho 18 anni, frequento il quinto anno del Liceo delle Scienze umane all'Istituto Preziosine e vorrei fare l'insegnante». Si presenta così, con semplicità, Camilla, una delle 56 catecumeni che riceveranno il battesimo - lei nella sua parrocchia durante la Veglia pasquale - e prosegue, raccontando il cammino che l'ha portata a questa scelta. «Frequento l'oratorio, come volontaria, per aiutare nei compiti i bambini delle scuole elementari e poco a poco ho sentito l'esigenza di approfondire la mia fede».

Nella Veglia in Tradizione Symboli ha portato la sua testimonianza davanti all'arcivescovo...

«Sì. È stato bello poter parlare dell'accoglienza gioiosa che ho ricevuto dalla mia comunità della parrocchia Visitazione di Maria Vergine a Pero quando ho comunicato che volevo avvicinarmi ai sacramenti. Sono stata accolta



Camilla, 18 anni

molto bene e non smetterò mai di ringraziarli, perché non mi aspettavo un'accoglienza così calorosa in parrocchia. Anche da parte della mia madrina e della mia accompagnatrice ho ricevuto un supporto che è stato fondamentale. Don Simone Teso, che mi ha seguito in questi due anni di cammino del catecumenato, mi ha sempre appoggiata. Tutti loro sono stati importanti per me, non mi hanno mai lasciata sola. Li ho sentiti compagni di viaggio in questa mia avventura. Penso che senza questo appoggio, la strada sarebbe stata molto più difficile».

Durante la vostra preparazione, avete letto l'intero Vangelo di Marco e, naturalmente, anche gli altri evangelisti. C'è qualcosa che l'ha colpita particolarmente?

«Sì, il *Magnificat* di Maria. È una delle preghiere più belle che esistono».

Cosa si aspetta dalla sua «nuova» vita cristiana?

«Spero di continuare a rimanere all'interno della mia comunità, aiutando i bambini e partecipando alla vita ecclesiale. Vorrei anche approfondire tanti aspetti della fede della Chiesa, i Vangeli e l'Antico testamento». (Am.B.)

PROFILO

In 27 hanno meno di 25 anni

I catecumeni di quest'anno sono 83, di cui 27 maschi e 56 femmine.

* 57 provengono dall'Europa (tra loro gli italiani sono 35), 15 dall'America, 8 dall'Africa, 3 dall'Asia.

* Per quanto riguarda l'età si va dai 15 ai 66 anni, con una significativa presenza di giovani.

Infatti, 27 catecumeni sono al di sotto dei 25 anni e 13 hanno da 26 a 31 anni, per un totale di 40 su 83; 38 di loro sono compresi nella fascia dai 32 ai 49 e 10 dai 50 ai 66.

* Ogni Zona pastorale della Diocesi ha espresso candidati residenti nel proprio territorio, anche se la più rappresentata è la Zona pastorale I, quella di Milano.

La maggior parte dei catecumeni di quest'anno riceverà i sacramenti nelle realtà parrocchiali di riferimento, mentre sarà l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, nel Duomo di Milano, durante la Veglia di Pasqua, a conferirli a una decina di loro. (Am.B.)

Le celebrazioni della Settimana Santa

Giovedì Santo (28 marzo), alle 9.15, celebrazione dell'Ora Terza e Santa Messa crismale presieduta dall'arcivescovo e concelebrazione dal clero diocesano: è l'unica celebrazione eucaristica della mattinata in tutta la Diocesi. Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e in *streaming* su www.chiesadimilano.it e su [YouTube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). La celebrazione è una delle più importanti e solenni di tutto l'anno liturgico. L'omelia è specificamente dedicata al tema del sacerdozio ed è seguita dalla rinnovazione delle promesse sacerdotali, che manifesta con particolare evidenza l'unità del presbitero con il vescovo. Vengono benedetti gli Oli santi del crisma, dei catecumeni e degli infermi, destinati a tutte le parrocchie per la celebrazione dei sacramenti. Le offerte raccolte durante la celebrazione sono destinate all'assistenza e alla cura dei sacerdoti anziani e ammalati, attraverso la Fondazione opera aiuto fraterno.

Venerdì Santo (29 marzo), alle 8.15 l'arcivescovo presiede l'Ufficio delle Letture, Lodi mattutine e Ora terza. Alle 17.30 presiede la celebrazione della Passione del Signore. Diretta su Telenova e in *streaming* su www.chiesadimilano.it e su [YouTube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Celebrazione tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata. Il Venerdì Santo, nella tradizione ambrosiana, è giorno strettamente aliturgico. Le offerte raccolte durante la celebrazione sono destinate alla Colletta per la Terra Santa.

Il Venerdì Santo, nella tradizione ambrosiana, è giorno strettamente aliturgico

Sabato Santo, 30 marzo, alle 8.15. Ufficio delle Letture, Lodi mattutine e Ora terza. Alle 21, l'arcivescovo presiede la Veglia pasquale di Risurrezione. Diretta su Telenova, Radio Marconi e in *streaming* su www.chiesadimilano.it e su [YouTube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Durante la Veglia si amministrano i sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Domenica 31 marzo, Domenica di Pasqua, dopo la Messa nel carcere di San Vittore, alle 11 l'arcivescovo presiede il solenne Pontificale in Duomo: diretta su Telenova e in *streaming* su www.chiesadimilano.it e su [YouTube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Celebrazione tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata. Al termine l'arcivescovo partecipa al pranzo di Pasqua presso l'Opera Cardinal Ferrari. Alle 16.30 presiede i Secondi vesperi pontificali.

Consulta disabilità e Fom, così il Triduo può essere realmente accessibile a tutti

Sulla base della felice esperienza promossa a Natale, anche per il Triduo pasquale la Consulta diocesana «Comunità cristiana e disabilità» «O tutti o nessuno» e la Fom hanno prodotto alcuni materiali perché le celebrazioni siano realmente aperte e accessibili a tutti. I materiali messi a disposizione sui Vangeli del Triduo e della Domenica di Pasqua comprendono audio lettura e commento audio, ETR (linguaggio facile da leggere), video Lis su YouTube, mappe argomentative, scrittura facilitata, spiegazione catechetica e sussidio online con linguaggio in Caa. A questi si aggiungono poi alcuni suggerimenti per l'animazione: valorizzare il Padre Nostro evidenziando alcune paro-

le o usando il video Lis; annullare le «distanze» durante la celebrazione invitando i fedeli a occupare le panche davanti; al momento della Comunione chiedere ai fedeli di aiutare le persone con disabilità ad accostarsi all'Eucaristia; valorizzare il momento dello scambio di pace; chiedere alle persone con disabilità di partecipare attivamente ai vari momenti della celebrazione (servizio all'altare, offertorio, coro o letture); dedicare tempo alla spiegazione dei passaggi della Messa e delle parole difficili; usare strumenti che facilitino la partecipazione di tutti (proiettore con testi e immagini, foglietto con letture e canti scritti in grande, cartellonistica inclusiva); valorizzare le canzoni usando strumenti dolci.



Il Vangelo in Lis

Azione cattolica, Notte degli ulivi con i giovani

DI PAOLO INZAGHI

È un ingresso intenso e suggestivo nel Triduo pasquale quello che i giovani dell'Azione cattolica ambrosiana propongono a tutti i loro coetanei della Diocesi. Si chiama Notte degli ulivi ed è una serata di cammino, veglia, preghiera e riconciliazione. L'appuntamento è per mercoledì 27 marzo con la salita a piedi all'Eremo San Salvatore sopra Erba dove ci sarà un tempo di adorazione eucaristica, con la possibilità di confessarsi e, a seguire, un momento di convivialità.

Il ritrovo (non occorre iscrizione) è alle ore 20 presso il parcheggio del cimitero di Crevenna, in via San Giorgio a Er-

ba. Da lì inizia la salita a piedi all'eremo, che si trova immerso tra i boschi della Riserva naturale della Valle Bova. Il cammino a piedi sarà interrotto da letture e meditazioni che introducono nei misteri della passione, morte e risurrezione di Cristo e che quest'anno avranno come filo rosso la vita e la testimonianza di don Roberto Malgesini, il prete comasco che si occupava delle persone senza fissa dimora e che è stato ucciso nel 2020 da un uomo con problemi psichici. A San Salvatore seguirà l'adorazione eucaristica nella bella cappella che custodisce l'affresco della crocifissione attribuito al pittore quattrocentesco Michelino da Besozzo.

Mercoledì 27 la salita a piedi all'Eremo San Salvatore di Erba, con adorazione eucaristica e le confessioni

«La Notte degli ulivi è un appuntamento oramai tradizionale che si ripete da più di un decennio per i giovani di Ac e per tutti coloro che vogliono partecipare. Il titolo è un chiaro riferimento alla preghiera di Gesù nell'Orto degli ulivi prima di affrontare la sua Passione», spiega Riccardo Pini, responsabile diocesano dei giovani di Ac dai 20 ai 30 anni. «Credo che l'aspetto più suggestivo della salita è l'ado-

razione finale. Dopo aver camminato assieme, arrivare all'eremo, con tutta la vallata sottostante illuminata, è un impatto non da poco. Vegliare in quel luogo, con ancora nella mente le risonanze delle parole ascoltate durante l'ascesa, è un'esperienza da assaporare. La prima volta che vi ho preso parte mi ha colpito molto il clima di contemplazione che si era creato e che ho ritrovato ogni anno».

«Abbiamo scelto di farci guidare dalla figura di don Roberto Malgesini perché è un notevole testimone di cosa significa vivere la carità oggi e nello stesso tempo è un fratello «della porta accanto», aggiunge ancora Pini. «Ci piaceva anche l'idea di ascoltare testimonian-

ze in presenza e non solo scritte; infatti avremo la fortuna di ascoltare tre testimoni che hanno conosciuto e collaborato con don Roberto e che ringraziamo per aver accettato di camminare con noi». Don Roberto, la cui storia è raccontata nel libro *Asciugava le lacrime con mitezza*, scritto da Eugenio Arcidiacono, giornalista di *Famiglia cristiana*, è stato ucciso a Como quando aveva 51 anni. Si occupava quotidianamente di tante persone gravemente emarginate e per questo era stato anche aspramente criticato da chi non apprezzava la presenza di «barboni» e stranieri nel centro di Como. La sua testimonianza è stata ricordata con intensa partecipazione anche da papa Francesco.

RICORDO



Don Pietro Snider

Il 14 marzo è morto don Pietro Giuseppe Andrea Snider. Nato a Villa di Chiavenna nel 1932, ordinato nel 1965, è stato vicario a Lonate Ceppino e a Lonate Pozzolo. Poi parroco a Tornavento, Casale Litta e Bulgarograsso. Dal 2008 al 2015 *fidei donum* a Sao Salvador da Bahia in Brasile.



Don Angelo Corbetta

Il 20 marzo è morto don Angelo Corbetta. Nato a Monza nel 1932. Ordinato nel 1955, è stato vicario a Gropello, Inverigo e Cantù. Dal 1978 al 2018 è stato canonico effettivo del Capitolo della parrocchia San Paolo di Cantù.

Quaresima24

Don Massimo Fumagalli: «La richiesta è anzitutto ai confratelli, ciascuno di noi deve prendersi cura come in una famiglia. Ma anche i laici possono contribuire»

Un aiuto ai preti anziani e malati

Le offerte della Messa Crismale e in Coena Domini per il clero fragile

DI ANNAMARIA BRACCINI

Nel giorno di Giovedì Santo, a partire dalla Messa Crismale, ma anche nella Messa in *Coena Domini*, si chiede di poter contribuire alle offerte destinate al clero anziano e malato. «Questa è una richiesta che fu formulata dall'allora arcivescovo Dionigi Tettamanzi, una ventina di anni fa. Il cardinale chiedeva, allora, innanzitutto ai preti di contribuire nel contesto della Messa Crismale, in virtù della comune ordinazione sacerdotale che ci lega e, quindi, del legame profondo per il quale ciascuno di noi deve prendersi cura dell'altro come in una famiglia». A sottolinearlo è don Massimo Fumagalli, delegato dell'arcivescovo per l'Opera aiuto fraterno (Oaf), nata come Associazione nel 1946 per iniziativa del beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, e trasformata, 50 anni dopo, nel 1996 con il cardinale Carlo Maria Martini, in Fondazione.

Un sostegno che deve esprimersi, naturalmente a livello spirituale, ma anche materiale...

«Per questo, a suo tempo, il cardinale Martini aveva voluto la Fondazione di diritto civile, dotata di un patrimonio che deve essere utilizzato per lo scopo, sancito dallo statuto, della formazione dei sacerdoti anziani e ammalati e del sostegno economico di coloro che in questa fase della vita si trovano in difficoltà».

Per sensibilizzare su questo tema è stata pubblicata anche una lettera dell'Arcivescovo specificamente dedicata?

«Sì. Oltre ad essere pubblicata in questa pagina e scaricabile online (www.chiesadimilano.it), stiamo approntando anche un sussidio che contiene che verrà distribuito ai sacerdoti in questo periodo. Certo, la colletta del Giovedì Santo non esaurisce le entrate dell'Oaf che ha anche altre possibilità di incremento del proprio capitale derivante da eredità, offerte libere di sacerdoti - spes-

so in occasione di significativi anniversari di ordinazione - e di fedeli». Anche i laici possono contribuire? «Certo. Sempre il cardinale Tettamanzi aveva stabilito che tutto ciò che si raccoglie nel Giovedì Santo dovesse essere devoluto per l'Opera. Quindi i fedeli sono invitati alla colletta nel momento pomeridiano della Messa in *Coena Domini*, essendo la Crismale dedicata ai sacerdoti che, nell'occasione, rinnovano le loro promesse sacerdotali. E questo per indicare una coerenza, all'interno di una stessa giornata, e un collaborazione nel sostentamento dei sacerdoti anziani o malati con una gratitudine condivisa per la loro vita donata al Signore e alle comunità».

Quali sono i «numeri» della fascia anziana del clero?

«Su 1636 presbiteri diocesani (dati aggiornati al 20 marzo 2024), sono 528 coloro che hanno fra i 75 e gli 80 anni. Gli ultra 80enni sono 353. Il prete più anziano della Diocesi ha compiuto a febbraio 102 anni e a maggio verrà raggiunto da un coetaneo. Vi è, poi, anche un centenario».

La Fondazione come opera concretamente?

«Nel corso degli anni, l'attenzione della Fondazione al clero anziano o in condizioni di salute precaria si è consolidata e ampliata. In particolare, gli incontri nelle Zone pastorali - l'arcivescovo nomina un referente per ogni Zona - e nei Decanati hanno consentito di avviare riflessioni sulla realtà della fraternità sacerdotale e di illustrare le forme di sostegno. L'attenzione per tali presbiteri avviene nell'ambito della Formazione permanente del clero, infatti la Fondazione è presieduta dal vicario episcopale di Settore, monsignor Ivano Valuggia, come sfondo costante alle varie attività e iniziative. I preti che ricevono un sostegno per motivi di anzianità, in diverse strutture, in particolare in Rsa, sono 49. Si tratta di un accompagnamento, sia nello stare loro accanto, sia in ordine a un aiuto economico per le spese che questi ricoveri richiedono. C'è poi anche una cura verso chi rimane nelle proprie abitazioni o presso le parrocchie».

I fondi su cui può contare la Fondazione sono sufficienti?

«Diciamo che, dopo la pandemia, le offerte sono diminuite e che, attualmente, si attestano su cifre assai inferiori alle necessità».



Condividiamo lo stesso ministero e ci aiutiamo l'un l'altro



L'appartenenza comune al presbiterio, secondo l'arcivescovo, suggerisce molte altre attenzioni: la sobrietà della vita, la generosità delle offerte, la saggezza nel fare testamento

Pubblichiamo la lettera inviata dall'arcivescovo ai sacerdoti ambrosiani.

DI MARIO DELPINI *

Carissimi confratelli, quelli che da Gesù sono stati mandati a due a due con l'imperativo di andare senza risorse, come hanno potuto svolgere la missione? Quelli che seguono Gesù, il Maestro senza casa e senza borsa,

come hanno vissuto i giorni di Galilea, di Samaria, di Giudea? Non sono tanto ingenuo da concedermi a fantasie anacronistiche. L'insegnamento e l'esempio sono però edificanti: dividevano quello che avevano, che fossero pani o denari, amici o competenze da pescatori.

Noi che viviamo di molte risorse e di molte apprensioni, di molta generosità e insieme di molti calcoli, come possiamo affrontare le incertezze del futuro e i giorni della malattia? La fraternità nel presbiterio è una delle risposte più rassicuranti e la condivisione in vita e in morte delle risorse è una delle provvidenze più sagge, sempre fiduciosi in quel Padre che si prende cura degli uccelli del cielo e dei gigli del campo.

Desidero perciò raccomandare la colletta della Messa in *Coena Domini* e la promozione della generosità delle nostre comunità a favore della Fondazione Opera aiuto fraterno. L'appartenenza al presbiterio, la riconoscenza per quello che abbiamo ricevuto dal Seminario, dalla Chiesa ambrosiana nelle comunità del nostro ministero, la lungimiranza intelligente, suggeriscono anche molte altre attenzioni: la sobrietà della vita, la generosità delle offerte, la saggezza nel fare testamento. Condividiamo lo stesso ministero e ci prendiamo cura gli uni degli altri con le scelte concrete, semplici, efficaci. E sui fratelli che si amano e si aiutano scenda la benedizione di Dio nei giorni santi del Mistero che ci salva.

* arcivescovo

SEMINARIO

Il Triduo a Venegono

Vivere il Triduo pasquale con altri giovani provenienti da tutta la Diocesi e con i seminaristi: è l'opportunità offerta da «Farò la Pasqua da te», la proposta del Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore (via Papa Pio XI 32), rivolta alle persone dai 20 ai 30 anni. Il Triduo (28/30 marzo) si svolge dalle 17.30 del Giovedì Santo fino al termine della Veglia del Sabato Santo (intorno alle 23/23.30). Chi ne ha la necessità può fermarsi a dormire in Seminario anche la notte tra il Sabato Santo e la domenica e ripartire la mattina di Pasqua. L'iniziativa è contraddistinta da meditazioni teologiche e da celebrazioni liturgiche. I partecipanti possono confrontarsi, dialogare con il predicatore e con gli educatori e accostarsi al sacramento della confessione. Iscrizioni online entro e non oltre martedì 26 marzo. Il costo e la modalità di versamento del contributo di partecipazione sono riportati sulla scheda d'iscrizione. Info: tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it.

Tre cammini per riflettere sul Battesimo

DI LETIZIA GUALDONI

C'è una novità in programma dedicata ai 18/19enni della Diocesi, dal titolo «8 giorni dopo»: una proposta per riprendere il cammino di fede nell'ottava di Pasqua. Domenica 7 aprile, partendo da tre punti diversi (Milano, Arsago Seprio e Civate), i 18/19enni, accompagnati dai loro educatori ed educatrici, percorreranno tre brevi cammini a piedi per riflettere insieme sul proprio Battesimo, attraverso il racconto e l'esperienza dell'apostolo Tommaso, l'incontro e l'ascolto della testimonianza di un giovane catecumeno e la celebrazione eu-

caristica a conclusione di ciascun percorso. «La fede è sempre una rinascita, un modo nuovo di vedere la realtà e la vita - spiega don Marco Fusi, responsabile del Servizio per i giovani e l'università - dunque i catecumeni possono aiutarci a riscoprire questa dimensione della fede, come rinascita e riscoperta della vita nuova a partire dallo Spirito». Per tutti i partecipanti l'accoglienza sarà tra le 15.30 e le 16, quando è prevista la partenza in contemporanea dei tre percorsi. Entro le 20 si prevede la conclusione con la Messa. Il primo cammino, a Milano, vedrà i partecipanti proseguire dalla chiesa di Santa Maria della Passione a

Sant'Eustorgio, passando per la Basilica dei SS. Apostoli. Il secondo cammino sarà campestre, dal Battistero di Arsago Seprio (Va) al Santuario della Madonna della Ghianda a Somma Lombardo (Va), passando per l'Oratorio dei SS. Cosma e Damiano. Infine, chi opterà per il terzo cammino, percorrerà un sentiero (trekking, livello base) dalla chiesa parrocchiale di Civate (Lc) alla Chiesa di San Calocero, sempre a Civate, passando per l'Abbazia di San Pietro al Monte. Al termine di due dei tre cammini, segnalando all'atto dell'iscrizione, ci sarà anche la possibilità di fermarsi per la cena, presso l'oratorio di Somma Lombardo e di Civate.

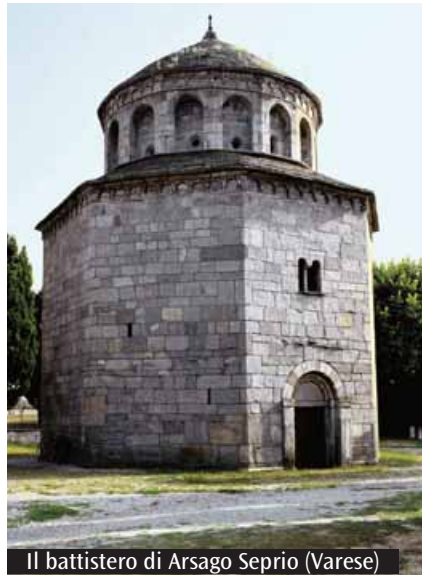
Durante il cammino sarà chiesto a ogni gruppo partecipante di mescolarsi con gli altri, affinché l'itinerario sia all'insegna del confronto reciproco sul tema della fede. I sacerdoti, i seminaristi e gli educatori ed educatrici si accosteranno ai 18/19enni per qualche domanda e un confronto. Ciascun gruppo potrà scegliere liberamente a quale cammino aderire, considerando la Zona pastorale di provenienza, ma anche approfittando di questa opportunità per organizzare una vera e propria gita fuoriporta. Ulteriori informazioni e iscrizioni (entro martedì 2 aprile) su www.chiesadimilano.it/pgfom.



Sant'Eustorgio, Milano

«8 giorni dopo» è una proposta per i 18/19enni. Appuntamento domenica 7 aprile a Milano, Arsago Seprio e Civate

Ad Arsago la memoria del Santo Sepolcro



Il battistero di Arsago Seprio (Varese)

Il complesso monumentale di Arsago Seprio (Varese), composto dalla chiesa e dal suo battistero isolato, sorge poco distante dal nucleo abitato. L'epoca degli edifici è ascrivibile tra il 1120 e il decennio successivo. L'imponente edificio battesimale, dove l'arcivescovo tiene le riflessioni del «Credo» della sesta e ultima settimana di Quaresima, sorge su una pianta ottagonale la cui compatta alta muratura è sormontata da un tiburio a sedici lati segnato da profonde archeggiature che danno spazio ad aperture di luce di differente forma. Medesima forma si ritrova all'interno dove a ogni lato si hanno profonde nicchie scavate nello spessore della muratura in regolari massi. Sopra a queste corre una galleria che si affaccia

all'interno per il tramite di ampie arcature. Il tiburio si chiude con una cupola. L'edificio è scandito sulla ritualità della liturgia. Un altare è posto nella nicchia rivolta ad est. Al centro la vasca è scavata in profondità e ad essa si discende per il tramite di tre gradini, di cui solo due rimasti. I rimandi simbolici si ritrovano fin nella strana apertura presente sul lato a oriente. Questa finestra è tagliata nella muratura in diagonale con apertura a sud. Si pensa per permettere ai neo battezzati di vedere la prima stella del mattino all'alba del giorno di Pasqua. La forma chiusa, le cui spesse mura impediscono ogni percezione dello spazio interno, l'apertura verso l'alto di plurime finestre e la chiusura con una cupola, le sue

dimensioni particolarmente importanti, sono tutti elementi che fanno di questo battistero uno degli esempi meglio conservati di una tipologia di edificio che si rifà direttamente alla basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Il richiamo delle aperture, dei corridoi superiori che altro non potevano servire che ad alleggerire le murature per permettere il passaggio della luce naturale. Il richiamo al battesimo come forma di morte in Cristo e con lui di rinascita doveva essere immediatamente percepito dai cristiani che ancora avevano presenti i monumenti funebri della classicità romana e avevano ascoltato le descrizioni dell'edificio sacro per eccellenza quale era il luogo gerosolimitano della Risurrezione.

FINO A MERCOLEDÌ

Il «Credo» alle 20.32 con monsignor Delpini

Continua fino a mercoledì 27 marzo l'appuntamento serale con l'arcivescovo, che offre una breve riflessione a partire da una parola o una frase di una delle preghiere cristiane più antiche: il Credo, che dà il titolo alla proposta, nella formulazione del «Simbolo degli apostoli».

Una meditazione e una preghiera quotidiana con cui monsignor Mario Delpini desidera entrare virtualmente nelle case in occasione dei tempi forti della Chiesa: questo il senso dei brevi video che, avviati nel 2020 durante la pandemia, proseguono anche nella Quaresima ambrosiana 2024.

Da oggi fino a mercoledì le meditazioni saranno ambientate nel battistero di San Giovanni a Arsago Seprio (Varese).

A ospitare le preghiere dell'arcivescovo, infatti, sono stati nelle scorse settimane alcuni suggestivi battisteri di cui la Diocesi è ricca, a richiamare il luogo in cui, fin dai primi secoli del cristianesimo, adulti e bambini entravano nella comunità dei credenti attraverso il battesimo: San Giovanni alle Fonti, sotto al Duomo di Milano (realizzato per volere di sant'Ambrogio), i battisteri medievali di Varese e di Oggiono, quello contemporaneo nella chiesa degli Angeli Custodi a Milano.

I video sono trasmessi alle 20.32 di ogni sera sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e su [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano) (dove resteranno naturalmente disponibili anche successivamente), su Tele-nova (canale 18 del digitale), su Radio Marconi e i social diocesani.

Quaresima24

Pubblichiamo la riflessione dell'arcivescovo proposta in occasione della celebrazione della Via Crucis della Zona I, tenutasi venerdì scorso nel decanato Città studi Lambrate Venezia

La sapienza che viene dalla croce



Gesù che porta la croce con il Cireneo, Tiziano Vecellio (1565 circa), olio su tela, Museo del Prado, Madrid

DI MARIO DELPINI *

Che ne sapete voi del sinedio di Dio, il Benedetto? Voi specialisti del sacro, della legge e del tempio che ne sapete del Benedetto, voi che accusate Gesù di bestemmia e lo condannate a morte? Che ne sapete, voi uomini e donne di questo tempo, di Dio, voi che preferite pensieri confusi a proposito di Dio, piuttosto che ascoltare Gesù. Che ne sapete di Dio voi, uomini e donne di questo tempo che avete la presunzione di avere opinioni originali su Dio solo perché ripetete luoghi comuni e frasi fatte, voi che vi dichiarate nelle condizioni di fare a meno di Dio, di decidere se Dio esista o non esista?

Noi, discepoli di Gesù, camminiamo per le strade della città portando la croce perché vogliamo professare che c'è una sola via per entrare nella verità, nella gloria, nella vita di Dio. C'è una sola sapienza che possa introdurre nel mistero di Dio, è la sapienza della croce, della croce di Gesù.

Del soffrire
Che cosa si può dire del soffrire che grava sulle spalle della gente? Che cosa si può dire della sofferenza della malattia che tormenta la carne, del dolore fisico che impedisce la vita, blocca ogni agire, accompagna come minaccia oscura ogni giorno? Che cosa si può dire della sofferenza dell'anima, ferita per l'amore tradito, per le speranze deluse, per l'irrimediabile solitudine? Che cosa si può dire dell'angoscia in cui si spegne ogni fascino del vivere, l'angoscia per il proprio destino, l'angoscia per le persone care e per la loro incomprendibile tribolazione?

Noi, discepoli di Gesù, camminiamo per le strade della città portando la croce perché vogliamo professare che c'è una sola sapienza per attraversare l'enigma del soffrire: è la sapienza della croce. La croce messa ingiustamente sulle spalle di Gesù, il giusto, rivela che persino il soffrire diventa occasione d'amore, d'amore crocifisso.

Dell'altro
Che cosa pensi dell'altro, dell'estraneo, dello straniero, dello sconosciuto? Che cosa pensate voi, gente per bene, gente istruita, gente che sa stare al mondo di quelli che vi sfiorano nei trasferimenti quotidiani, di quelli che abitano nel

palazzo, di quelli che dormono sotto i portici, di quelli che telefonano in ufficio? Che cosa pensate gente dell'altra gente?

Noi discepoli di Gesù camminiamo per le strade della città portando la croce per imparare a guardare gli altri con lo sguardo di Gesù che sale al calvario portando la croce e impariamo anche noi la sapienza della croce. Ecco: l'altro è uno che passa per caso e incrocia la strada percorsa da Gesù diventa Simone di Cirene, per forza e per amore si fa sotto e aiuta a portare la croce. La sapienza della croce diventa sapienza del vivere, sapienza delle relazioni, un fratello, una sorella, uno che ti aiuta a portare la tua croce.

Della compassione
Che cosa ne pesante della compassione, voi della città della fretta e dell'indifferenza, voi che abitate la società dell'individualismo e della solitudine? Forse voi pensate che la compassione sia una perdita di tempo, un sentimento da telenovela. Che cosa pensate della compassione voi, informati di ogni cosa, aggiornati in ogni momento, sopraffatti dall'incombere di un male troppo insopportabile, di tragedie troppo sconvolgenti, di povertà troppo irrimediabili? Forse voi pensate che la compassione sia un sentimento troppo inutile, una emozione troppo logora-

ta dall'eccesso delle emozioni. Noi discepoli di Gesù camminiamo per le strade della città portando la croce per imparare dalle parole di Gesù, dal soffrire di Gesù la sapienza della croce. La parola di Gesù alle donne in lacrime rivela che la verità del cuore umano è che è capace di amare, è fatto per amare, è attesa dello Spirito d'amore che conforma all'amore di Gesù.

Del morire
Che cosa pensate del morire voi che non volete pensare alla morte? Che cosa pensate del morire che voi che pensate che la morte sia sempre vicenda che riguarda altri? Che cosa pensate del morire voi che vivete nell'angoscia dell'approssimarsi del nulla che riduce a nulla tutte le cose? Che cosa pensate del morire voi che siete così stanchi della vita, esasperati dal dolore, che finite per desiderare la morte?

Noi discepoli di Gesù camminiamo per le strade della città portando la croce di Gesù perché abbiamo risposto alla chiamata alla sequela di Gesù e siamo stati amati sino alla fine e ci proponiamo di seguire Gesù fino alla fine. Professioniamo la sapienza della croce che contempla il morire di Gesù e vi riconosce il compimento dell'amore e proprio per questo morire entra nella gloria di Dio.

* arcivescovo

Con Simone di Cirene sulla strada del Calvario

Un commovente capolavoro di Tiziano, realizzato dal pittore cadorino in diverse versioni: questa è conservata al Prado di Madrid

Gli occhi di Gesù cercano i nostri. Quegli occhi arrossati, gonfi di pianto, con le lacrime che si mischiano al sangue che cola dalla fronte. Mentre la trave della croce pesa sulla spalla, opprime il corpo, schiacciando verso terra il Cristo che sarà presto innalzato sul patibolo, secondo le profezie. E a poco serve l'aiuto del Cireneo, costretto ad aiutare questo condannato, che maledice forse per essersi trovato proprio qui, in questo momento, con questo disgraziato: e che tuttavia lo osserva, come per capire chi sia e perché gli tocchi questo crudele destino. Il Cireneo guarda Gesù, ma Gesù guarda noi. Sulla via del Calvario, sulle strade del mondo. Un altro capolavoro di Tiziano. Che mostra perché il pittore di Pieve di Cadore sia stato così acclamato, maestro di generazioni di artisti. L'opera oggi si trova nelle collezioni del Museo del Prado di Madrid, dopo che fu acquistata in Italia a metà del Seicento. La scena, focalizzata su Gesù caricato della croce con Simone di Cirene,

era insolita per l'epoca e pare anzi un'invenzione proprio di Tiziano, probabilmente su input del re di Spagna Filippo II, che voleva meditare su questo specifico episodio. Questa tela, in particolare, è una seconda versione, ancora più ravvicinata sui due protagonisti. Il volto del Cireneo è un ritratto di un amico del Vecellio, come rivela anche il particolare anello sul pollice. Si tratta di Francesco Zuccato, anche lui artista (mosaicista per l'esattezza). Suo padre, Sebastiano, era stato il primo maestro di Tiziano quando, a 9 anni, si era trasferito a Venezia e da allora i rapporti con la famiglia Zuccato erano rimasti fraterni.

Francesco Zuccato, novello Cireneo. Che sfrega la sua barba grigia sul legno della croce, quasi pesando con il suo stesso corpo su quella trave che dovrebbe aiutare a portare. Consapevole forse che non resta che seguire Gesù sulla via della Passione, abbracciandone indegnamente la croce. Luca Frigerio

Conoscere la gioia pasquale

È il tema del ritiro spirituale proposto dal Circolo Guardini del Meic per sabato 6 e domenica 7 aprile all'Oasi Santa Maria degli Angeli a Erba



Che cos'è il tempo di Pasqua? Se in Quaresima l'atteggiamento della conversione ci è forse più chiaro, in che cosa consista la gioia pasquale e come sia possibile viverla è un tema solitamente poco frequentato. Eppure, la gioia pasquale è il cardine della vita cristiana, del messaggio evangelico

e della bellezza del cristianesimo. Il tempo di Pasqua dovrebbe essere un esercizio di gioia pasquale. Non a caso la Domenica dell'Ottava di Pasqua era dedicata ai neobattezzati, che in questo giorno dismettevano la veste bianca dei neofiti e, ascoltando l'episodio dell'apparizione a san Tommaso, iniziavano a

esercitarsi nella gioia pasquale insieme a tutta la Chiesa.

Il Circolo «Romano Guardini» Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) Milano e dell'Università cattolica dedicherà un ritiro spirituale a questo tema, seguendo le letture e la liturgia della Domenica in albis depositis.

Il ritiro è presso l'Oasi Santa Maria degli Angeli (Erba) sabato 6 e domenica 7 aprile. Il ritiro, predicato dall'assistente del Meic, don Luigi Galli, inizierà con la prima meditazione nella mattina di sabato 6 e terminerà con la celebrazione eucaristica e il pranzo di domenica 7.

Per informazioni e iscrizioni scrivere a circologuardini.meic@gmail.com.



MIRCO VISCONTI
OROLOGERIA E GIOIELLERIA DAL 1957

Abeni
Orologeria e gioielleria

P.zza V.Veneto, 21 - Gussago
Tel. 030 2770305 - fax 030 2770305

www.abenigioidelli.it

auguri di buona Pasqua

Da Gaza a Milano, in cura grazie a Caritas

DI LORENZO GARBARINO

I rifugiati palestinesi hanno potuto contare sul sostegno di Caritas ambrosiana. Giunti a Milano il 5 febbraio scorso nell'ambito dell'operazione Vulcano, dopo l'immediato ricovero all'ospedale Buzzi hanno beneficiato di una sistemazione in una struttura parrocchiale della città. Ad occuparsi dell'accoglienza dei 14 ospiti è stata la onlus Farsi prossimo, da sempre impegnata nell'assistenza di stranieri e rifugiati. Rispetto a molti altri casi, questa procedura ha richiesto un coordinamento intenso e temporaneo con il Comune di Milano. «Le prefetture - racconta Rosy Arricale, coordinatrice dei progetti di accoglienza di Farsi prossimo - avevano la necessità di garantire la

sistemazione di alcune famiglie. Lavoro da più di dieci anni nel settore degli stranieri richiedenti protezione e queste tempistiche, sia a livello di accesso in questura sia di inserimento, sono inusuali. Nella prima fase il lavoro è consistito nell'offrire una cornice documentale a queste persone, arrivate in Italia con un visto turistico di 90 giorni». Per i pazienti più gravi la riabilitazione sarà ancora lunga: alcuni hanno presentato una serie di fratture da trauma, altri invece hanno subito le conseguenze più gravi dei bombardamenti degli ultimi mesi. Con i cinque nuclei familiari accolti nella struttura il rapporto con gli operatori è stato sempre sereno e improntato al dialogo. Tutti parlano quasi solo arabo, ma in questa fase si è rive-

lata molto attiva e di aiuto anche la comunità palestinese di Milano. «Nella maggior parte dei casi - racconta Arricale -, il futuro di queste persone prevede un inserimento nel sistema di accoglienza e integrazione. Per una donna invece si proporrà il ricongiungimento al marito, che in questo momento si trova negli Emirati arabi uniti». Oltre ai traumi fisici, le famiglie palestinesi soffrono infatti la separazione dai propri cari ancora bloccati a Gaza. In queste fasi dell'evacuazione, i nuclei familiari non seguono sempre la stessa destinazione, e si predilige l'accompagnamento all'esterno della Striscia di chi sia in grado di affrontare fisicamente il viaggio. «Ci è capitato di ascoltare ospiti che chiedevano addirittura di poter ritornare a casa, per ricongiun-

gersi con i propri cari - spiega Sara Peroni, referente dell'Area stranieri di Farsi prossimo -. Spesso la notte restano al cellulare, per ore e ore senza dormire, con chi è rimasto indietro o in altri Paesi, per non perderli di vista». Dai primi colloqui delle mediatrici con gli ospiti, è emersa una vita caratterizzata da un contesto di guerra senza fine. Una delle persone è nata in un campo profughi di Gaza. Dai propri cellulari mostrano i bombardamenti che hanno subito e il ritrovamento dei bambini sotto le macerie. Il background socio-culturale di quasi tutte queste famiglie è medio-alto. Peroni e Arricale descrivono bambini molto svegli, per cui in futuro sarà organizzato anche l'inserimento scolastico «Adesso è quasi aprile e non manca mol-



Si tratta di 14 persone provenienti dalla Striscia e bisognose di cure, seguite dalla onlus Farsi prossimo per favorire il loro inserimento

to. Questa è ancora una soluzione transitoria per loro: sarà necessario attendere gli sviluppi con le istituzioni per capire come muoversi». Farsi prossimo ha attivato anche un servizio di *counseling* psicologico per le famiglie. La prossima sfida da affrontare infatti sarà l'emersione dei traumi psicologi-

ci di questi ultimi mesi. «Sono state settimane molto intense. Gli abbiamo dato anche il tempo di acclimatarsi e adesso è in corso il Ramadan. In questo momento i traumi non si vedono, ma in base alla mia esperienza so che l'emersione di quanto vissuto avverrà solo quando si stabilizzeranno in un luogo».

Con la Colletta del Venerdì Santo torna il tradizionale appuntamento per dare un sostegno concreto alle comunità cristiane del Medio Oriente che sono in grave difficoltà

Terra Santa, il nostro aiuto



DI MASSIMO PAVANELLO *

Puntuale arriva la domanda: «E noi, in questo momento di prova, cosa possiamo fare per la Terra Santa?». Padre Rami Asakrieh - parroco di Betlemme, relatore a un recente incontro milanese - risponde d'emblée. Il quesito se lo aspettava. Meno attesa, forse, è stata la sua replica, derivata da una spiritualità decantata sul campo: «La prima cosa che vi chiedo - ha detto il frate - è quella di essere cristiani coerenti nei vostri territori. A noi fa bene sapere che, nel mondo, tanti vivono la nostra stessa fede. E soffrono, ciascuno per la propria parte, a motivo dell'identico credo. Ci dà forza e speranza non sentirsi soli in questa testimonianza». La risposta è stata poi completata con l'invito a «raccolgere aiuti diretti per la popolazione e a non far mancare la presenza dei pellegrini». Lasciamo ai lettori la medita-

zione sulle parole del religioso. Qui ricordiamo solo un appuntamento periodico circa gli aiuti diretti. La tradizione della Chiesa conosce, come strumento ordinario di sostegno, la Colletta del Venerdì Santo. Quest'anno, a motivo della situazione dell'area, la Conferenza episcopale italiana, straordinariamente, ne ha effettuata una anche durante la prima domenica di Quaresima. Con tali fondi, i francescani custodiscono i Luoghi santi e favoriscono la presenza cristiana attraverso tante attività (pastorali, educative, assistenziali, sanitarie e sociali). I territori che beneficiano dell'obolo sono Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran e Iraq. Talune di queste nazioni sono flagellate da guerre, cui si sono aggiunte calamità naturali. Dopo il terremoto in Siria (febbraio 2023), ad esempio, è stato ideato un progetto di

aiuto per circa 7 mila persone. Il preventivo ammonta a un milione di dollari. Il competente Dicastero vaticano, finora, ne ha trasferiti 600 mila. Di norma, la Custodia di Terra Santa riceve il 65% della Colletta, mentre il restante 35% va al Dicastero per le Chiese orientali, che lo utilizza per la formazione dei seminaristi, il sostentamento del clero, l'attività scolastica, la formazione culturale e i sussidi alle diverse circoscrizioni ecclesastiche in Medio Oriente. Il Patriarcato latino di Gerusalemme è aiutato, invece, dai Cavalieri del Santo Sepolcro. La Colletta del 2023, a livello mondiale, ammonta a 6.571.893 euro. La Diocesi di Milano ha versato 136.172 euro, provenienti da 378 parrocchie. Un terzo di queste si è recato in banca, per il bonifico, dopo il 7 ottobre scorso. Le offerte del Venerdì Santo - anche a livello locale - hanno registrato un sensibile aumento sull'anno pre-

cedente. Una fedeltà, nei confronti di quei fratelli, segnalata pure dai numerosi inviti che le diverse realtà milanesi hanno confermato anche nel tempo dei pellegrinaggi frenati. Abbiamo citato la presenza di padre Rami. Ma qualche giorno prima, sempre in Diocesi, si è pure tenuto un incontro tra il patriarca Pizzaballa e l'arcivescovo Delpini. Dopo gli avvenimenti del 7 ottobre scorso, migliaia di famiglie, in quelle zone, vivono in difficoltà. «Che fare?», si è chiesto pure il Papa. La sua intenzione sarebbe quella di realizzare un progetto, in Gaza o in Cisgiordania, che possa aiutare la popolazione a riprendere una vita dignitosa, creando opportunità di lavoro a guerra finita. Questo progetto potrebbe essere realizzato proprio con le offerte dei fedeli che partecipano alla Colletta per la Terra Santa.

* responsabile Servizio per la pastorale del turismo e dei pellegrinaggi

PELEGRINI



Coro Laudamus di Nerviano

Il 7 aprile il concerto in San Fedele

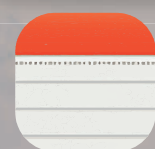
Il Servizio per la pastorale del turismo e dei pellegrinaggi della Diocesi invita a un appuntamento orante: «Pellegrinaggio di desiderio. Il nostro cuore in Terra Santa». Domenica 7 aprile, alle ore 16, presso la chiesa di San Fedele a Milano, il coro *Laudamus* di Nerviano, diretto dal maestro Andrea Dellavedova, proporrà una elevazione musicale per unirsi spiritualmente ai fratelli che abitano la regione biblica. Sono centinaia gli ambrosiani che, dallo scorso ottobre, hanno dovuto rinunciare al viaggio in quei luoghi. Alla preghiera sono invitati, particolarmente, i «pellegrini (per ora) mancati». Monsignor Mario Delpini, uno di loro, che avrebbe dovuto guidare un gruppo diocesano nel prossimo settembre, invierà un indirizzo di saluto. L'ingresso è libero. La raccolta di donazioni confluirà nella tradizionale Offerta del Venerdì Santo.

FOTO SARA MELOTTI

Centro notifiche



Ricordati di fare una buona azione
dona il tuo 5x1000 a Terre des Hommes e aiutaci a proteggere tutti i bambini che soffrono a causa di guerre, abusi e violenza.



CF: 97149300150

Inserisci il codice fiscale di Terre des Hommes

terredeshommes.it



Terre des hommes

Proteggiamo i bambini insieme

Comunità cristiane e disabilità, prove di futuro

DI MAURO SANTORO *

In occasione dell'incontro con la comunità delle persone sorde svoltosi lo scorso 26 gennaio presso il centro Asteria, l'arcivescovo ha raccomandato alle comunità cristiane di imparare a «immaginare». Immaginare come potrebbe essere una comunità desiderosa di accogliere tutti. Già da diversi anni la Consulta diocesana comunità cristiana e disabilità ha avviato questo lavoro di immaginazione, cercando di dividerlo con le parrocchie incontrate mese dopo mese in occasione di incontri formativi, di progettazione, di ascolto e di accompagnamento. Anzi, non solo immaginazione, ma letteralmente sogno, però ad occhi aperti. E si vuole continuare a farlo, proponendo il tradizionale convegno diocesano, quest'anno in programma sabato 13 aprile, dalle 9.30 alle 16.30, nella parrocchia di Santa Maria Assunta a Santa Margherita di Lissone (MB), in via De Amicis 13, nella Zona V, particolarmente ricca di real-

tà sociali e iniziative legate al progetto di vita delle persone con disabilità in un'ottica inclusiva.

Il convegno dal titolo «Comunità... crescono! Dal "noi e loro" al "noi tutti"», rivolto a sacerdoti, consacrate, famiglie, operatori pastorali e sociali, Terzo settore, insegnanti (iscrizione obbligatoria online entro il 2 aprile su www.chiesadimilano.it/disabilita) costituisce un'occasione per anzitutto valorizzare la ricchezza del territorio e avviare un dialogo e un confronto per continuare a sognare insieme. Sognare un nuovo volto di comunità, in cui a ogni persona sia data la possibilità di manifestare quel personale dono dello Spirito per il bene comune. Un convegno per rendersi conto che fare comunità non solo è ancora possibile, ma è necessario in questo tempo in cui, in nome della disumanizzante cultura dello sguardo ripiegato su se stessi, tante persone sono condannate, senza volerlo, a una dimensione di isolamento e di abbandono. Un convegno per trovare il coraggio di lasciarsi

«sconvolgere» senza avere paura, di lasciarsi mettere in discussione senza irrigidirsi per sperimentare con creatività una pastorale che si liberi del «si è sempre fatto così» e sia figlia di uno sguardo nuovo, desideroso che ancora oggi l'annuncio dell'amore di Dio Padre che salva possa raggiungere tutti. Nel corso della mattinata saranno proposti gli interventi di don Martino Mortola, docente di Ecclesiologia presso il Seminario di Milano («Allarga lo spazio della tua tenda» (Is 54,21), indicazioni del Cammino sinodale per una Chiesa più inclusiva) e don Samuele Ferrari, docente di Catechistica e Pastorale giovanile presso il Seminario di Milano («Il Regno di Dio germoglia ancora! Segni di speranza e conversione pastorale della comunità cristiana») e testimonianze dal territorio. Il pomeriggio sarà dedicato a gruppi di approfondimento su diversi temi legati al progetto di vita delle persone con disabilità.

* presidente Consulta Comunità cristiana e disabilità - O tutti o nessuno

GALLARATESE

Lo sport «Prossimo» ai fragili

È stato inaugurato sabato 16 marzo un nuovo spazio sportivo a Milano, nel quartiere Gallarate, a disposizione delle realtà sociali del territorio e con una attenzione speciale a ragazzi e adulti più fragili. Si tratta di un campo da gioco realizzato dalla cooperativa Filo di Arianna del Consorzio Farsi prossimo, nell'ambito del progetto «ProssimoSport». Il campo da gioco potrà accogliere squadre per gli allenamenti e il gioco del calcio e del volley, oltre ad altre pratiche per la riabilitazione sportiva. Si trova in via Consolini 3, nello spazio esterno situato tra due comunità oggi gestite dalla coop Filo di Arianna: la «Pani e Peschi», struttura riabilitativa terapeutica che accoglie una decina di adolescenti con disagio psichico, e la «Teresa Gabrielli», casa alloggio per persone con Hiv/Aids nata da Caritas ambrosiana ormai 35 anni fa. A utilizzare il nuovo spazio saranno sicuramente gli ospiti delle due comunità, ma non solo: «Lo scopo è offrire uno spazio adatto allo sport a tutti i servizi delle cooperative di Consorzio Farsi prossimo che si prendono cura di persone con disabilità fisica e psichica e altre fragilità», hanno spiegato i responsabili della coop Filo di Arianna. Potran-

no utilizzare questo spazio anche altre realtà del quartiere Gallarate, a partire dagli oratori e dalle società sportive del territorio. Tra gli obiettivi di «ProssimoSport», che coinvolge i territori di Milano (grazie al lavoro di Filo di Arianna) e Monza e Brianza (zona di intervento della cooperativa Novo Milennio) c'è l'attivazione e implementazione di svariate attività sportive come strumenti di terapia per utenti con vari gradi di disabilità, promozione sul territorio di giornate di sport inclusivo, attivazione del Gruppo Prossimo Sport Cfp (educatori, terapisti e tecnici), coinvolgimenti dei cittadini attraverso alleanze e esperienze di scambio con il volontariato giovanile, le istituzioni scolastiche e le aziende.



Bilancio pienamente positivo per la casa di Unitali lombarda che all'Ortica accoglie famiglie con bambini malati in cura a Milano: «Condividiamo le loro fatiche»

Un anno di «Casa Frizzi»

DI STEFANIA CECCHETTI

Non si chiama «Casa Frizzi» per caso, la struttura di accoglienza di Unitali per famiglie con bambini malati in cura a Milano e che in questi giorni compie un anno di vita. Fu proprio il conduttore televisivo scomparso nel 2018, per anni barelliere e testimonial Unitali, a sollecitare la creazione di un presidio per bambini malati con l'amico Vittore De Carli, allora presidente di Unitali lombarda: «Fabrizio trovava assurdo - racconta De Carli - che Unitali avesse una casa per bambini malati in diverse città ma non a Milano, capitale delle cure di eccellenza».

A dare una spinta al destino è un grave attacco cardiaco che coglie De Carli nel 2015, che lo lascia in coma per 47 giorni. A partire dall'esperienza della malattia, incoraggiato proprio da Frizzi, De Carli scrive il libro *Dal buio alla luce con la forza della preghiera*, i cui proventi costituiranno i primi fondi per la costruzione della casa. Cinque camere con ba-

gno, televisione e aria condizionata in un edificio su tre piani, per un totale di 250 mq, frutto della completa ristrutturazione dell'ex oratorio dell'antico santuario della Madonna delle Grazie all'Ortica (che custodisce tracce di dipinti attribuiti alla scuola di Leonardo), nel quartiere di Lambrate. «Il libro è stato il volano - racconta De Carli - Da lì sono poi arrivate donazioni anche importanti, da privati e da aziende». La posa della prima pietra è stata nel marzo 2022, un anno dopo, l'inaugurazione alla presenza dell'arcivescovo Delpini e del sindaco Sala. Da allora «Casa Frizzi», divenuta operativa solo dal novembre 2023, superate alcune lungaggini burocratiche, ha ospitato 10 famiglie, offrendo loro non solo un alloggio a titolo completamente gratuito, ma un'accoglienza nel senso più ampio della parola. Ne parla la coordinatrice, Elena De Silvestri: «Le famiglie arrivano da noi con un grande bagaglio di fatiche e sofferenze. Teniamo presente che la maggior parte di loro ci vengono inviate dall'Istituto dei tumori, che si

trova a pochi minuti a piedi dalla casa. Cerchiamo di portare un po' di questo peso insieme a loro».

A «Casa Frizzi», infatti, le famiglie non sono mai sole: c'è una presenza continua di volontari Unitali, soprattutto nel pomeriggio, spiega ancora De Silvestri: «Dopo le 16, quando le famiglie tornano dall'ospedale, gli spazi comuni della casa si animano: ci incontriamo in cucina, che è il vero cuore della casa, o nella saletta ricreativa, dove ci sono i giochi per i bambini, per condividere la giornata. Siamo una piccola famiglia, ci si sostiene nei momenti difficili, ma anche in quelli di gioia». A dicembre, infatti, a «Casa Frizzi» è nata una bambina: «La mamma era ricoverata in Mangiagalli per alcune cure e la piccola ha deciso di nascere. Era prematura, solo un chilo e 100». Dopo la dimissione la piccola, con mamma e papà, è rimasta a «Casa Frizzi», fino a qualche giorno fa, quando la famiglia ha potuto rientrare a casa. «È stata un raggio di sole nella nostra casa», racconta commossa De Silvestri.

Insomma, un bilancio pienamente positivo, come ribadisce il presidente Luciano Pivetti: «Come sezione lombarda siamo fieri di essere riusciti ad aprire anche a Milano una struttura nell'ambito del "Progetto dei piccoli" di Unitali nazionale. Ci aspettavamo di avere tante richieste, perché il bisogno di strutture come la nostra è alto a Milano, e così è stato».

Un'iniziativa di carità suscita sempre buone energie in trono. È così anche per «Casa Frizzi», che ha aperto un bel dialogo con il territorio e con la Comunità pastorale Madonna del Cenacolo, guidata da don Stefano Saggini, di cui il santuario Madonna dell'Ortica fa parte: «Abbiamo un ottimo rapporto con il parroco, che ringraziamo per le iniziative di raccolta fondi che ha promosso in nostro favore. Abbiamo fatto diverse giornate aperte al quartiere: la nostra attività ha toccato la sensibilità di tante persone, alcune delle quali si sono offerte di darci una mano, per esempio in alcuni lavoretti di manutenzione. Ne siamo molto contenti», conclude Pivetti.



La signora Frizzi e l'arcivescovo all'inaugurazione della Casa

Ambrosiano[®]

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

TRASPARENZA E SERIETÀ SONO LA MIA PROMESSA

La fiducia di un cliente si conquista ogni giorno lavorando con competenza, serietà e trasparenza. È questo il mio credo e la promessa che faccio ai miei clienti! Grazie al costante lavoro di tutto lo staff di Ambrosiano Milano, abbiamo ottenuto una valutazione di 5 stelle su Trust Pilot da più di 3900 clienti verificati.

Per questo oggi anche tu puoi affidarti ad Ambrosiano Milano per la valutazione e la vendita di: oro, argento, orologi, diamanti, monete e gioielli. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



Paolo Cattin

VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Appunti
di cultura e politica

Chiesa e società secondo don Milani e papa Francesco

È uscito il numero 4 di *Appunti di cultura e politica*, la storica rivista ora trimestrale, dal 2002 pubblicata a cura di Città dell'uomo, l'associazione fondata da Giuseppe Lazzati. Nell'editoriale il direttore Luciano Caimi riflette su «Pensare politicamente. Fra eventi drammatici e richiami esigenti». Il «Focus» di questo fascicolo è dedicato alla figura di don Lorenzo Milani a cent'anni dalla nascita con interventi di Rosy Bindi («La sua attualità»); Federico Ruozzi («L'«esilio» di Barbiana»); di Fabio Pruneri («Don Lorenzo Milani educatore»). In «Primo piano» una riflessione del domenicano padre Alessandro Cortesi su «Popolo e Chiesa nel pensiero di

Jorge Maria Bergoglio (papa Francesco)». Per «Temi e problemi» articoli di Vannino Chiti («Ripensando a Giorgio Napolitano, politico, parlamentare, presidente della Repubblica»); Stefano Zucchetti («L'economia mondiale tra inflazione e recessione»); Paolo Trionfini («Gli ottant'anni del Codice di Camaldoli»). Per abbonarsi alla rivista visitare il sito dell'editrice Morcelliana (www.morcelliana.net/riviste/appunti-di-cultura-e-politica).

Inoltre è online anche la rivista web, coordinata dallo storico Guido Formigoni, all'indirizzo internet.appuntidiculturaepolitica.it.



Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Marie Amachoukeli-Barsacq. Con Louise Mauroy-Panzani, Ilça Moreno Zego, Abnara Gomes Varela. Titolo originale: *Ama Gloria*. Drammatico. Francia (2023). I Wonder Pictures.

Nulla accade a caso nei bei film. *L'estate di Cléo* inizia con una visita oculistica. La nostra protagonista, Cléo appunto, è piccola ma già porta un paio di ingombranti occhiali. Accompagnata da Gloria, la sua tata, le viene prescritto un altro paio di lenti. Lo spettatore più attento capirà in quel momento che a cambiare il proprio modo di guardare dovrà essere lui. Osservare il mondo dal punto di vista di una bambina, catturare la stessa dinamica di emozioni, dalle gioie fortissime ai pianti inconsolabili, è lo scopo di questa deliziosa esperienza cinematografica. Il papà della piccola fatica a tenere il passo. È solo, dopo che la mamma è morta di cancro. Gloria è una donna capoverdiana,

«L'estate di Cléo»: quando la vita è vista con lo sguardo ad altezza di bambina

trasferitasi in Francia per mantenere i suoi figli a casa. Diventa di famiglia, come una madre per la bambina. Quando annuncia di dover tornare in patria il delicato equilibrio che si è venuto a creare sembra sgretolarsi. A Cléo è concesso un viaggio a Capo Verde per trascorrere un'ultima estate insieme prima di salutarla. Non c'è molto altro, a livello di trama, ma non è questo che conta. Perché la regia ha una straordinaria capacità di racchiudere nei primi piani una grande quantità di emozioni, tutte plausibili. Merito della piccola attrice Louise Mauroy-Panzani. È così brava che è difficile dire se talento o spontaneità. Vi ritroverete a pensare che non stia recitando, ma che stia vivendo realmente tutto quello che accade in scena. Se i binari del film sono ampiamente prevedibili, a toccare è la schiettezza con cui



viene ripresa l'infanzia. La prospettiva si abbassa a livello dei bambini. Gli affanni degli adulti entrano con poche frasi, ma i loro problemi vengono sempre tagliati dal montaggio. Gli 84 minuti (durata rara) sono dedicati alla scoperta. Cléo impara la gelosia quando sente la tata cantare al nipotino la ninna nanna che prima intonava a lei («Le canzoni sono di tutti»). Prova il pericolo, la nostalgia e il lutto, ma anche sperimenta la vita che nasce e l'affetto più puro. Durante quella vacanza Cléo imparerà a nuotare. Sua madre naturale le ha insegnato a camminare. La mamma nello spirito le insegna a stare a galla. Diventare grandi nel film più sorprendente dell'anno. **Temi: crescita, infanzia, genitorialità, famiglia, maternità, adozione, immigrazione.**

MERCOLEDÌ

In Duomo la Passione di Bach



Come ogni anno, da dieci anni a questa parte, la Veneranda Fabbrica del Duomo, in collaborazione con Fondazione Orchestra sinfonica e Coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, propone mercoledì 27 marzo alle ore 20 la «Passione secondo Giovanni» Bwv 245 di Johann Sebastian Bach, eseguita dall'Ensemble strumentale e vocale laBarocca di Milano diretto da Ruben Jais.

Questo appuntamento, ormai vero *must* del cartellone milanese per la Pasqua, acquisisce quest'anno un particolare significato simbolico, in un momento storico tribolato dagli orrori della guerra e della distruzione. Un'iniziativa frutto dell'ospitalità dell'arciprete del Duomo, mons. Gianantonio Borgonovo, con il Capitolo Metropolitano e la Veneranda Fabbrica del Duomo.

L'ingresso al concerto è gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito www.duomomilano.it, fino a esaurimento disponibilità di posti. Il concerto sarà inoltre fruibile in streaming sul canale YouTube del Duomo di Milano (Duomo Milano TV), accessibile anche dal sito www.duomomilano.it.



L'«Ultima cena» attribuita al Fiammenghino (1626) esposta al Museo scienza e tecnologia a Milano

arte. Quel Cenacolo di Leonardo ammirato da tutti Al Museo della scienza una pregevole «copia» del '600

DI LUCA FRIGERIO

Il Cenacolo di Leonardo è stato rivoluzionario. Un'icona assoluta: per la sua bellezza, per la sua profondità, per la sua complessità. Rubens, agli inizi del Seicento, si è fatto portatore dell'ammirazione, e persino della frustrazione, degli artisti di questi ultimi cinque secoli, affermando: «Come facciamo, noi pittori, a cimentarci con il tema dell'«Ultima cena» dopo un simile capolavoro? Non possiamo fare altro che copiarlo o ispirarci ad esso...» Per questo, per l'apprezzamento universale che in molti casi è diventato adorazione, il Cenacolo vincesco è stato replicato e copiato innumerevoli volte. Insieme al fatto che il dipinto murale nel refettorio del convento milanese delle Grazie fin da subito ha mostrato i segni di una rovina disastrosa, così che si è cercato non solo di fermare il degrado (con deboli risultati), ma anche di tramandare l'immagine alle generazioni future, nel timore e nell'attesa della perdita definitiva (che con i bombardamenti aerei del 1943 è stata letteralmente sfiorata). Ecco perché di Cenacoli «leonardeschi» ce ne sono così tanti. Uno molto interessante è esposto a Milano in un museo che non è dedicato all'arte, ma alla scienza e alla tecnologia, e che ha proprio il nome di Leonardo da Vinci nella sua titolazione. Un museo, peraltro ricco di molte altre opere d'arte (soprattutto di età sforzesca), dove generazioni e generazioni di studenti si sono recati in gita scolastica e dove i visitatori, italiani e stranieri, sempre più numerosi, scoprono le invenzioni e i processi produttivi che stanno alla base della nostra società (per tutte le informazioni: www.museoscienza.org).

Questa «Ultima cena» è stata depositata al Museo nazionale di via San Vittore nel 1977, acquistata vent'anni prima dalla Provincia di Milano (oggi Città metropolitana) e proveniente da un edificio religioso

adiacente all'antica chiesa di San Michele alla Chiusa (alle spalle della basilica di San Lorenzo Maggiore), che fu demolita nel 1930, in una delle sventurate speculazioni edilizie che sventrarono il centro di Milano prima e dopo il secondo conflitto mondiale. L'anno di esecuzione è certo, perché nel cartiglio in alto al centro si legge la data 1626. Tradizionale, invece, è l'attribuzione a Giovan Mauro della Rovere, confermata peraltro anche dal confronto stilistico. Con il fratello maggiore Giovan Battista, i due furono protagonisti della scena pittorica lombarda nel primo trentennio del Seicento, chiamati «Fiammenghini» perché il padre, si diceva, era originario delle Fiandre, ma si era sposato e accasato a Milano: spesso lavoravano insieme (come al Sacro Monte d'Orta e all'abbazia di Chiaravalle), pur non disdegnando di intervenire singolarmente, soprattutto per la committenza ecclesiastica. Alla quale offrivano una pittura vivace, più teatrale che profonda, ma piacevole e di immediata comprensione.



La sede del Museo della scienza di Milano

Il nostro Fiammenghino dimostra qui grande fedeltà al modello di Leonardo nella raffigurazione di Gesù e nelle fisionomie degli apostoli seduti lungo la tavola. Si prende invece ampia libertà nella rappresentazione del Cenacolo, trasformando la sala vincesca (piuttosto geometrica ed essenziale) in un ambiente monumentale (con volte, scale, colonne e pilastri), aperto sul fondo a mostrare un panorama urbano al tramonto, in cui si potrebbero forse riconoscere alcuni edifici della Milano dell'epoca. Aggiunge poi una brigata di servitori (se ne contano sei, di età diversa), indaffarati nel presentare le portate di questa cena ultima.

L'osservatore può divertirsi a notare dettagli e particolari, individuando le citazioni, ma anche le differenze, rispetto all'originale di Leonardo. Compresse le «mancanze» (come ad esempio il sale rovesciato dal traditore Giuda), dovute forse all'avanzato ammaloramento del dipinto nel refettorio domenicano: motivo per cui, pochi anni prima, lo stesso cardinale Federico Borromeo aveva fatto eseguire dal Vespinio una copia fedelissima del Cenacolo, oggi conservata nella Pinacoteca Ambrosiana. Rimane la questione di dove fosse collocata in origine questa «Ultima cena», che anche per dimensioni - è lunga quasi 8 metri e alta oltre 5 - è simile a quella di Leonardo. Piuttosto che all'oratorio dei Disciplini, come si trova riferito nelle carte del secolo scorso, bisogna pensare allora al refettorio di un convento di una certa importanza, come quello delle suore di Sant'Agostino e di San Pietro Martire, che venne soppresso già nel 1799 e che sorgeva nei pressi della chiesa di San Michele alla Chiusa. Insomma, un'opera affascinante, inserita in un contesto museale suggestivo, che cela ancora diversi «segreti» da scoprire. Ma che, soprattutto, può accompagnarci nel Mistero eucaristico in questa settimana santa e autentica verso la Pasqua.

PALAZZO LOMBARDIA

Una mostra su padre Ambrosoli



Fino al 27 marzo Palazzo Lombardia, sede della Giunta Regionale, ospita la mostra fotografica «Il senso della vita», inaugurata con la partecipazione dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. La mostra ripercorre le tappe della vita di padre Giuseppe Ambrosoli, chirurgo e missionario comboniano beatificato nel 2022 da papa Francesco, e della sua opera in Uganda, a Kalongo, dove ha fondato un ospedale e una scuola specialistica di ostetricia.

La mostra include inoltre immagini dell'archivio storico fotografico della Fondazione, insieme a un reportage realizzato dall'agenzia PhotoAid che offre uno sguardo profondo e coinvolgente sulla vita quotidiana di mamme, bambini, medici e operatori sanitari che, insieme, trovano significato nella reciproca solidarietà e nell'impegno a servire i più vulnerabili. Il video-documentario *Giuseppe* ripercorre la figura e i valori di padre Ambrosoli che continuano a essere trasmessi grazie alla Fondazione e al lavoro dei numerosi medici e volontari che sostengono l'ospedale e la scuola.

Ingresso libero, dalle 15 alle 18, presso lo Spazio IsolaSet di via Galvani, 27 a Milano.

Una tavola artistica da Cutro a Bevera per ricordare le 94 vittime del naufragio



È esposta alla Bottega Karibuny di Bevera, promossa dai missionari della Consolata

«Da Cutro a Bevera e ritorno»: è il titolo degli'iniziativa promossa dalla Bottega Karibuny e dai missionari della Consolata che, fino a sabato 6 aprile, in via Romitaggio a Bevera di Castello Brianza (Lecco), ospitano un'opera artistica realizzata con i frammenti del relitto di Cutro. Il titolo «Kr46m0» non è un codice alfanumerico a caso: è la sigla data a una delle vittime della tragedia di Cutro (Crotone, maschio, quarantaseiesima vittima, meno di un anno di età). Una delle 94 vittime accertate della tragedia avvenuta un anno fa. È quindi il ricordo e il simbolo di una tragedia, raccolti in una teca. Da qui è nata l'idea di passare questi frammenti di mano in mano, in luoghi che praticano la solidarietà, accompagnando in un viaggio ideale quelle persone che non lo hanno potuto fare e concludere. Oggi, durante la Festa dei Popoli, organizzata dai missionari della Consolata e dalle realtà che collaborano con la casa, si offre l'occasione di approfondire il progetto della Tavola di Cutro. Per informazioni scrivere a bottega@karibuny.it.

In libreria 4 cavalli e un asino, una storia delicata

Prendendo spunto dai cavalli dell'Apocalisse, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, racconta una storia delicata e commovente, impreziosita dalle illustrazioni di Ileana Romito: *Quattro cavalli e un asino* (Centro Ambrosiano, 70 pagine, 20 euro). Arturo è un asino che conduce una vita umile, di lavoro, senza grandi avventure, destinato - sembrerebbe - a provare solo ammirazione e soggezione nei confronti dei quattro splendidi cavalli che vivono nella scuderia in cui lui presta il suo servizio: il cavallo verde, fido servitore della Nera Signora che incute ti-

more ovunque passa; il cavallo nero, compagno di scorribande del brigante Barabba; il cavallo rosso, destriero coraggioso avvezzo a guerre e combattimenti; infine il cavallo bianco, il cavallo della principessa, splendido e vanitoso. Ma un giorno Arturo vive un'esperienza bellissima e indimenticabile: gli apostoli di Gesù lo scelgono per accompagnare il Maestro nell'ingresso a Gerusalemme, tra una folla esultante. E l'asino non può tacere: si fa coraggio e racconta l'episodio ai cavalli altezzosi, che lo prendono in giro e lo maltrattano, ma alla fine impareranno la lezione.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 10.30** dal Duomo di Milano Pontificale nella Domenica delle Palme presieduta da mons. Delpini. **Lunedì 25 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiera del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); alle 12.30 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 26 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche lunedì e mercoledì); alle 19.35 *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana; alle 21 *Caro padre*. **Mercoledì 27 alle 8.45** Udienda generale di papa Francesco; alle 10 pre-

ghiere del mattino; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì ai venerdì). **Giovedì 28 alle 9.15** dal Duomo di Milano celebrazione dell'Orta terra e Messa Crismale e alle 17.30 rito della Lavanda dei piedi e Messa nella Cena del Signore presieduta da mons. Delpini. **Venerdì 29 alle 8** *Via Crucis*; alle 17.30 dal Duomo di Milano celebrazione della Passione e della Deposizione del Signore presieduta da mons. Delpini. **Sabato 30 alle 21** dal Duomo di Milano Veglia Pasquale e celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana presieduta da mons. Delpini. **Domenica 31 alle 8** il Vangelo della domenica; alle 11 dal Duomo di Milano Messa Pontificale di Pasqua presieduta da mons. Delpini.

